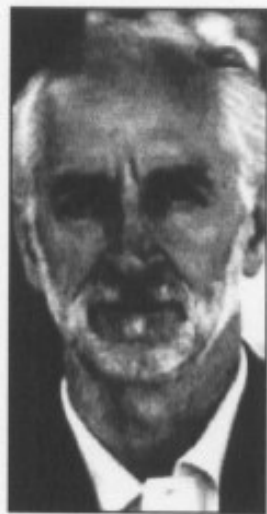


# Da Trieste proposta di legge sui ricercatori extracomunitari

Parte da Trieste un nuovo progetto di decreto legislativo per agevolare l'ingresso in Italia dei ricercatori provenienti da Paesi extra-Ue. L'iniziativa coinvolge numerosi enti di ricerca con sede in città, associazioni degli immigrati, avvocati, rappresentanti del sottosegretario agli Interni Ettore Rosato ed il sottosegretario agli Esteri Milos Budin. Secondo l'avvocato Fabio Petracci, coordinatore del gruppo di lavoro che ha inoltrato a Roma la proposta, la nascita del progetto in una città come Trieste è «naturale visto che qui abbiamo una delle maggiori concentrazioni d'istituzioni scientifiche d'Italia ed un alto numero di ricercatori da tutto il mondo. Concretamente - spiega Petracci - la proposta d'elaborazione di una procedura agevolata è stata specificamente concepita per favorire complessivamente la ricerca in Italia».

Il testo fornisce un «contributo alla predisposizione del decreto legislativo attuativo della direttiva comunitaria 2005/71/CE al fine di sopperire alle problematiche derivanti dalla difficile applicazione delle attuali disposizioni vigenti in materia di ingresso dei ricercatori provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea. «Nella redazione della nostra proposta - si confida Petracci - abbiamo preso lo spunto da un caso recente di un ricercatore cinese cittadino statunitense, munito di regolare contratto a progetto stipulato con il Sincrotrone di Trieste, cui il



Milos Budin

Consolato Italiano di Boston non

rilasciava però il visto per l'Italia».

In sintesi, il testo fa riferimento alla creazione di una «nuova tipologia di permesso di soggiorno per attività di ricerca» - come del resto in tutta l'Unione Europea - il cui rilascio sarà fondato su una «convenzione di accoglienza» tra vari istituti e i ricercatori. Si propone inoltre «l'ottenimento di un permesso di soggiorno per attività di ricerca anche per i ricercatori stranieri già regolarmente soggiornanti in Italia sulla base di un titolo diverso da quello relativo allo svolgimento dell'attività di ricerca».

Per quanto riguarda il «visto di ingresso per attività di ricerca» secondo il testo proposto dal gruppo di Petracci, questo dovrebbe consentire «lo svolgimento dell'attività di ricerca indicata nella convenzione di accoglienza, nelle forme di lavoro subordinato, autonomo e borsa di addestramento alla ricerca». La proposta fa riferimento anche ai diritti dei ricercatori, quali il ricongiungimento familiare, l'insegnamento, la parità di trattamento con i cittadini italiani, la mobilità tra stati membri dell'Ue. Dal gruppo di lavoro triestino che ha redatto il progetto ne fanno parte rappresentanti dei sottosegretari Rosato e Budin, del Sincrotrone, dell'Associazione Giuslavoristi Italiani e Studi Giuridici sull'Immigrazione, della Consulta Comunale per l'Immigrazione, dell'Associazione Italo-Americana, del Collegio del Mondo Unito e dell'Eca-Italia. «Hanno espresso inoltre sostegno e condivisione delle finalità del progetto anche il Consorzio per l'Area di Ricerca scientifica e Tecnologica di Trieste ed il Centro Internazionale di fisica Teorica Abdus Salam» aggiunge Petracci, che elenca infine anche vari sostenitori del mondo politico tra quali spiccano il nome del deputato Khaled Fouad Allam o del senatore Gianpaolo Silvestri.

Gabriela Preda